

# Tonya

**Titolo originale:** I, Tonya

**Luogo:** Usa

**Anno:** 2017

**Durata:** 121'

**Genere:** Commedia, Drammatico

**Regia di:** Craig Gillespie

**Cast principale:** Margot Robbie, Allison Janney, Bobby Cannavale, Julianne Nicholson, Mckenna Grace, Paul Walter Hauser, Sebastian Stan

La vera storia della pattinatrice Tonya Harding, giovane campionessa finita in disgrazia per un clamoroso "incidente" accaduto a una sua avversaria.

## Recensione

La vita, l'ascesa e la caduta della pattinatrice **Tonya Harding** è stata tale da attirare per forza Hollywood. Insicura e fragile a causa di un'infanzia angosciosa (l'amatissimo padre costretto a lasciare la casa, la violenta e acidissima madre – interpretata da **Allison Janney**, premiata con l'**Oscar** e con il **Golden Globe** come miglior attrice non protagonista – che cambiava mariti in gran velocità e che l'ha cresciuta tra cattiverie di ogni tipo e mancanza di amore), diventata giovanissima campionessa più per grinta e forza della disperazione che per talento e stile, si infilò nel tunnel di un matrimonio con un uomo altrettanto fragile e sbandato. Quel Jeff Gillooly con cui si prendeva e si lasciava di continuo e che fu l'inizio della sua fine, come mandante del famoso "incidente" alla rivale Nancy Kerrigan. *Tonya*, che protesterà la sua innocenza ed estraneità, era davvero complice di quell'attentato alle gambe di Nancy poco prima delle Olimpiadi?

*Tonya* non è il solito film biografico-sportivo. Non solo perché il regista **Craig Gillespie** (*Lars e una ragazza tutta sua*), partendo da una sceneggiatura di **Steven Rogers**, non racconta di un'eroina vincente, bensì di una sciagurata perdente e autrice, forse, di un atto spregevole. Ma perché, fin dall'inizio, mostra da un lato il punto di vista dei vari personaggi in campo; dall'altro fin dall'inizio mette in chiaro che i loro ricordi sono spesso volutamente viziati da menzogne in serie. E non solo per la finzione cinematografica, ma perché sono davvero così i personaggi che a volte guardano "in macchina" lo spettatore e assicurano di dire la verità, rafforzate da volte da un convinto o anche ironico «è andata proprio così», magari mentre stanno facendo l'esatto contrario di quel che asseriscono. Ne deriva un film originale e moderno, grazie anche a un'ottima regia e a una notevole colonna sonora, con brani di musica classica affiancati da "pezzi" moderni; con le gare realizzate tra mille effetti speciali.

Un film spiazzante e apparentemente ambiguo, *Tonya*, che a qualcuno è apparso troppo "innocentista" o giustificazionista, e che invece ha un grande merito non puntando sulla facile stigmatizzazione di un "mostro", ma preferendo sondare l'insondabile. Ovvero indagare l'umanità assurda e contraddittoria di persone senza arte né parte che più desiderano uscire dai propri angusti orizzonti e più ricadono – a volte in modo tragicomico – nel buio dei propri errori. Comunicando allo spettatore più sensibile non la facile indignazione, ma una doverosa pietas.

Per il testo integrale e altre recensioni, [www.sentieridelcinema.it](http://www.sentieridelcinema.it).

La Febbre del Lunedì Sera prosegue lunedì 16 aprile con *Loveless* di **Andrej Zvjagincev**.